

Le donne nei Cda

I posti che contano nelle società quotate

Rosy Bindi: «Così l'Italia può entrare in Europa»

«Meglio tardi che mai! Sulle quote rosa nei Cda delle società quotate in borsa qualcosa si è mosso, soprattutto grazie alla determinazione del Pd», commenta la presidente del Pd, Rosy Bindi, che però mantiene un certo scetticismo: «vedremo se il go-

verno e la maggioranza sapranno confermare in tempi brevi l'impegno preso al Senato e alla Camera e portare l'Italia in Europa, come le donne chiedono da tempo». E per Giulia Bongiorno, deputata di Fli, le quote rosa «sono un "medicinale" necessario che va sfruttato. Un piccolo passo avanti. Perché nessuno ci regala niente, le cose ce le dobbiamo conquistare».

Concia: «Che vergogna ci sia voluta una battaglia»

«Questa legge farà bene alle aziende. Ma è vergognoso che per ottenere questo importante risultato si sia dovuta fare una vera e propria battaglia, che ha visto il governo contrapporsi al Parlamento», dice la deputata del Pd Anna Paola Concia.

→ **Dopo le polemiche** l'esecutivo ci ripensa e dà il via libera al testo bocciato il giorno prima

→ **La mediazione** nella versione del Senato: un anno, anziché sei mesi, per la riforma dei Cda

Quote rosa, il governo in tilt fa retromarcia «Sì, a partire dal 2015»

Indietro tutta del governo sulle quote rosa, dopo il parere negativo dato l'8 marzo, è stato presentato lo stesso l'emendamento di mediazione elaborato in commissione da opposizioni e maggioranza.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

La notte porta consiglio e il governo ha fatto marcia indietro sulle quote rosa, accettando la mediazione raggiunta in commissione Finanze al Senato. L'otto marzo l'esecutivo ha dato parere negativo, il nove ha accettato il risultato del lavoro parlamentare. C'è stato un deus ex machina per questo teatrale capovolgimento? «Non so chi sia il deus ex machina - risponde Maria Ida Germontani (Fli), relatrice in commissione - , il sottosegretario Viale non ha dato motivazioni né per il no né per il sì e, ancora adesso, sto discutendo con il sottosegretario Giovanardi. Penso che abbia pesato l'opportunità politica di fare una cosa seria, di recuperare credibilità rispetto all'immagine degli ultimi tempi. Anche la reazione delle donne è stata molto forte e il mondo femminile preparato e competente richiede una risposta». Giovanardi ha poi annunciato che martedì voterà contro.

Martedì il governo aveva chiesto

Le reazioni



Maria Ida Germontani

«Non so perché il governo abbia cambiato idea, penso per opportunità politica e per fare una cosa seria, vista l'immagine prevalente negli ultimi tempi»

Anna Finocchiaro

«Abbiamo lavorato tanto e il Pd è stato determinante. Per questo ci esprimeremo in modo favorevole anche alla capigruppo: vogliamo che il testo venga approvato»

alla commissione di ritirare l'emendamento, spiega la senatrice Germontani, ma «si trattava di un emendamento di tutta la commissione e così non l'ho ritirato, e per una volta il parlamento non è stato subalterno al governo».

Un lavoro di mediazione lungo un mese quello portato avanti al Senato, fra stop and go, prese di posizione contrarie o distinguo delle associazioni imprenditoriali e una corsa a ostacoli che - ha denunciato il Pd - ha visto su posizioni conservatrici soprattutto la platea maschile della maggioranza. Ha retto il lavoro bipartisan delle senatrici, Anna Finocchiaro, capogruppo Pd: «Abbiamo lavorato molto attivamente perché le modifiche apportate al testo sulle quote rosa nei Cda delle società quotate fossero frutto di un impegno concordato e comune di opposizione e maggioranza e perché prevalesse l'autonomia del Parlamento. E questo ha permesso di superare anche una contrarietà che veniva dal governo».

Ieri sera la capigruppo ha rinviato per il voto finale all'Aula, che si riunisce martedì. Anna Finocchiaro avrebbe preferito il voto in Commissione, «al fine di garantire al massimo l'accordo stabilito», ma va bene anche «la redigente», perché «teniamo tanto all'approvazione di questo testo». L'Aula dà maggioranza solennità a una legge importante ma la espone a dissensi che in commissione sarebbero

stati evitati. Oggi alle nove sarà dato mandato per il relatore che sarà, con ogni probabilità, la senatrice Germontani.

LA MEDIAZIONE

Il testo della Camera prevedeva sei mesi per la riforma dei Cda, la mediazione contenuta nel testo del Senato è un anno. L'altro punto di conflitto è relativo alla gradualità con cui andrà a regime l'obbligo di un terzo di donne nei Cda e nei collegi sindacali, la proposta del governo, che ha provocato la sollevazione di manager e imprenditrici, svuotava la forza del provvedimento rinviando alle scadenze greche (al 2021). Con la nuova formulazione si arriva al 2015. L'altra criticità del testo arrivato dalla Camera, spiega Maria Ida Germontani, era quello sulle sanzioni. Si prevedeva, infatti, la decadenza immediata dei Cda che non rispettassero le quote rosa. E, sostiene la relatrice del provvedimento, «effettivamente, se si immagina il Cda della Fiat, le conseguenze potevano essere preoccupanti per la ripercussione molto for-

Stop and go

Il centrodestra aveva cercato di rinviare la riforma al 2021

te sul sistema economico». Nel nuovo testo, prima di arrivare alla decadenza c'è la sanzione e la diffida.

C'è poi il problema delle società pubbliche che non sottostanno al regolamento della Consob, un ordine del giorno (Cinzia Bonfrisco) invita il governo a investire la Civit, commissione per la trasparenza nella amministrazione pubblica, quale autorità di vigilanza. E un secondo ordine del giorno che prevede agevolazioni fiscali per le società che dovranno modificare gli statuti.

Infine, il testo del Senato, che dovrà tornare alla Camera, prevede che se nel consiglio di amministrazione viene meno una donna sia sostituita da un'altra donna. ♦